

Anna Tarquini

ROMA Nemmeno loro adesso sanno con precisione quanti compagni hanno perso durante la traversata su quel guscio di vetroresina, lunga appena sei metri. Chi dice che erano in trenta, chi trentacinque, qualcuno racconta dell'amico che si è gettato a mare con il miraggio di raggiungere un peschereccio visto lontano e non ha fatto più ritorno. E poi la storia dei bambini. Tre femmine morte di freddo durante la traversata e strappate alle braccia delle mamme per gettarle a mare come un carico ormai inutile e pesante. È la cronaca dell'ultimo tragico naufragio di disperati al largo di Lampedusa, 30 miglia a sud-est. Una cronaca imprecisa perché ancora non è chiaro nemmeno ai soccorritori quante persone sono annegate e quando esattamente la barca è stata avvistata nelle acque siciliane. Ieri, dopo un'intera giornata di ricerche per recuperare le persone finite tra le onde, ne hanno contati 25. Più il cadavere di una donna morta sembra anche lei durante la traversata. Sette sarebbero i morti, ma nessuno sa quanti ancora manchino all'appello.

Erano tutti somali e raccontano di esser partiti da un porto vicino Tunisi. Viaggiavano da quattro giorni stipati all'inverosimile dentro quella specie di barca. Martedì scorso - ricostruisce adesso la Capitaneria di porto - c'era stato un primo avvistamento a 35 miglia a sud ovest di Lampedusa, poi più nulla. Il secondo avvistamento è stato ieri poco dopo mezzogiorno, il mare era forza cinque e quel gozzo cercava di fronteggiare onde altissime con un piccolo motore fuoribordo. I soccorsi sono partiti immediatamente, prima la nave «Chimera» della Marina Militare che si trovava poco distante, poi le motovedette della capitaneria di porto. Ma quando i somali, ormai stremati, hanno avvistato le navi è accaduto il peggio. Hanno cominciato a saltare e sbarrarsi, finalmente salvi, spostandosi tutti insieme su un lato della barca. «È stato un attimo - ha raccontato poi uno dei naufraghi - la barca ha cominciato a ondeggiare

Erano tutti somali
Dicono di aver iniziato
la traversata
lunedì scorso
L'avvistamento ieri a
mezzogiorno

“ La carretta sarebbe partita dalla Tunisia, a bordo 35 disperati I bimbi, morti di freddo, sarebbero stati gettati a mare dagli scafisti



Continuano le ricerche I sopravvissuti, soccorsi dalle motovedette della Guardia Costiera e della Marina Militare, sono stati portati nel centro d'accoglienza

Strage in mare, muoiono tre bambini

Naufragio di immigrati a largo di Lampedusa. I testimoni: «Le vittime sono sette»



Degli immigrati sopravvissuti all'incidente vengono assistiti dai marinai della Guardia Costiera, ieri nel porto di Lampedusa Lannino / Ansa

re paurosamente fino a che non si è rovesciata. Ci siamo trovati tutti in mare, è stato terribile...».

Diciannove persone sono riuscite a salire sulle motovedette della Guardia Costiera, altre sei sulla nave «Chimera» insieme al cadavere della donna, poi sono iniziate le frenetiche ricerche dei dispersi e la conta dei sopravvissuti. Erano trenta? Trentacinque? Erano di più? Nessuno sa dare una risposta. La tragedia

viene ricostruita solo dai racconti, per altro contrastanti, di chi è arrivato a toccare terra. E sono drammatici. Sei compagni di viaggio - ha riferito un testimone - sarebbero morti durante la traversata: tre erano bam-

bine (ma c'è chi parla di due fratelli di un anno e mezzo e tre anni). «Siamo stati costretti a lanciarsi in mare - hanno detto, senza però precisare da chi. Altri tre - spiegano - si sarebbero gettati da soli in acqua, nel tentativo di raggiungere un mercantile che incrociava lì vicino. E ancora altre versioni: «Sul barcone - hanno detto - c'era una donna e quattro bambini. Tre di loro sono morte per il freddo durante la traversata. I

to viaggio. Sono due tunisini, di 36 e 44 anni, e sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il procuratore di Agrigento, Ignazio de Francischi, ha aperto un'inchiesta. Ieri mattina De Francischi avrebbe dovuto recarsi a Lampedusa per un sopralluogo nell'avamposto sud dell'immigrazione clandestina, ma le avverse condizioni meteorologiche hanno scongiurato il decollo dell'elicottero. Sul naufragio è stata aperta anche un'indagine amministrativa dalla Capitaneria di Porto di Lampedusa, che ha partecipato alle operazioni di soccorso insieme alla nave della Marina Militare Chimera.

Due scafisti sono già stati arrestati dalla polizia. Sulla tragedia due inchieste di Capitaneria e Procura

loro corpi sono stati abbandonati in mare». Secondo i soccorritori all'appello mancherebbero non più di tre o quattro immigrati, che risultano ufficialmente «dispersi», anche se in mare si cercano ormai solo cadaveri.

Non è chiaro nemmeno da dove arrivino e quando. «Siamo partiti martedì scorso da un porto della Libia» ha detto uno di loro. Ma è stato subito smentito da un compagno: «Non è vero, abbiamo lasciato le coste della Tunisia ed era lunedì». Il comandante della Capitaneria di porto di Lampedusa Michele Niosi ritiene che quest'ultima versione sia la più verosimile. Il barcone infatti potrebbe essere lo stesso che era stato avvistato martedì sera a 35 miglia a sud ovest di Lampedusa che poi - forse - era stato costretto a rientrare per il maltempo.

I diciannove somali sono ora nel centro di prima accoglienza dell'isola. Alcuni hanno avuto un principio di assideramento ed i medici della struttura hanno prestato loro le prime cure. Sono stati avvolti nelle coperte termiche e gli è stato dato del cibo e bevande calde. Tra loro c'era anche la mamma dei piccoli gettati a mare. È sotto choc e chiede continuamente del marito. Con lei c'è la figlia, una bambina di nove anni che ha visto i suoi fratelli inghiottiti dalle onde. Nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto la polizia ha individuato anche i due scafisti che hanno organizzato questo sciagurato

«Finiamola con i giochetti politici. Loro perdono la vita e noi rispondiamo con le parole»
l'intervista
Don Luigi Ciotti
 Presidente Associazione Libera
«Non bastano solo le lacrime»

Maristella Iervasi
 ROMA Prova un immenso dolore per «queste vittime innocenti» Don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione «Libera». «È una triste storia che continua - dice - e ieri ha colpito anche dei bambini. Bisogna creare le condizioni affinché questa gente non finisca affogata nei nostri mari. Sono morti che devono pesare sulle coscienze, di tutti» - sottolinea il sacerdote impegnato per la difesa dei diritti della persona - . E chiama in causa i politici italiani e l'Europa.

Ancora una tragedia d'immigrati. Ancora nelle acque di Lampedusa. «Bisogna farla finita con i giochetti, con queste acrobazie linguistiche della politica. D'immigrazione si fa un gran parlare e un gran discutere. Ma poi quanto accadono tragedie come quella di ieri ci ritroviamo a dire sempre le stesse cose. E le parole, in queste circostanze, sono stanche: sempre le solite, all'infinito».

dei nostri egoismi, delle nostre leggi inadeguate. Bisogna creare le condizioni affinché chi scappa dalla guerra, dalla fame, dalle malattie non finisca affogato nei nostri mari. Creare un cambiamento, avendo il coraggio di andare alla radice del fenomeno, chiedendosi il perché e non limitandosi ai proclami, alle annunciazioni. Che ben vengano, sono segnali positivi, come quelli fatti sul voto agli immigrati. Ma non bastano».

voglio anche aggiungere che tutta la discussione sulla cooperazione internazionale, gli accordi bilaterali sono sulla carta dei passaggi giusti ma nella pratica bisogna creare delle condizioni diverse. E l'Europa deve fare la sua parte subito, altrimenti continueremo ad avere carrette del mare che affondano, gente disperata che finisce affogata nei nostri mari... Ben vengano il voto agli immigrati e la cittadinanza. Ben vengano tutte le modifiche chieste da più parti: sono segnali positivi, ma tutta la materia dell'immigrazione a livello nazionale ed europea va rivista».

«Non bastano i grandi proclami e le annunciazioni che ci sentiamo fare da più parti da anni. È un tema questo con cui confrontarsi; un percorso in crescita con cui fare i conti interrogandosi seriamente a livello mondiale. Quello che è stato fatto finora è insufficiente, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, della magistratura, dei politici, dei volontari. Ma la questione non può essere affrontata a pezzi e non possono essere le acrobazie linguistiche di alcuni paesi a decidere. Altrimenti non si continua a far altro che prendere in giro i poveri, i disperati in cerca di un futuro migliore».

Preparatevi alle vacanze di riparazione.

In edicola per tutto il mese.
 Quotidiano più supplemento euro 3,20.

I Unità Abbonamenti
 Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'esterlo Cod. SWIR BNLTITRRBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Polisportiva Modena Est, nella ricorrenza del dodicesimo anniversario, ricorda con immutato affetto la scomparsa dell'

Ing. GIOVANNI TORRI

indimenticato Presidente fondatore.
 Modena, 18 ottobre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258